

Quella lunga gara tra fondi e Tfr

(a cura di Daniele Cerri e Maria Rita Gilardi, Dipartimento Welfare, Settore previdenza complementare)

Gli effetti reali delle rivalutazione sui montanti previdenziali. La crisi va analizzata sempre sui tempi lunghi. Ecco dove i fondi negoziali sorpassano il Tfr

In una fase come questa - caratterizzata da una profonda e perdurante crisi dei mercati finanziari - appare prematuro fare considerazioni allarmistiche sui rendimenti dei fondi pensione negoziali, basate su analisi di breve periodo. Più volte è stato sottolineato da esperti e operatori del settore che il risparmio previdenziale può essere valutato solo in un orizzonte temporale di lungo periodo.

In ogni caso da una nostra rilevazione - che mette a confronto la posizione di un lavoratore che ha aderito al Fondo pensione negoziale con la posizione dello stesso nel caso di non adesione al fondo (Tfr presso il datore di lavoro) - emerge un montante superiore nel caso di adesione. Tale rilevazione si riferisce in particolare ai seguenti negoziali: Arco, Cometa, Cooperlavoro, Fonchim, Fondenergia, Fondogommaplastica, Fopen, Pegaso, Previmoda.

Si è preso a riferimento la posizione previdenziale di lavoratori che hanno aderito dalla data di avvio in esercizio del fondo stesso. Il periodo di contribuzione corrispondente alla data del primo versamento è: Arco ottobre 2000; Cometa gennaio 1999; Cooperlavoro novembre 2000; Fonchim gennaio 1998; Fondenergia agosto 1998; Fondogommaplastica maggio 2002; Fopen dicembre 1999; Pegaso gennaio 2003; Previmoda luglio 2000; Il valore quota è al 31 ottobre 2008. Il comparto di riferimento è il bilanciato/obbligazionario dove sono collocati la maggior parte degli aderenti.

Il dato che emerge è che il lavoratore in caso di adesione al Fondo ha un montante che equivale a un + 917 per Arco, + 1.457,89 per Cometa, + 1.903,00 per Cooperlavoro, + 6.682,06 per Fonchim, + 4.904,00 Fondenergia, +750,33 Fondogommaplastica, + 2.863,92 Fopen, + 1.061,61 Pegaso, + 785,89 Previmoda . A tali risultati vanno inoltre aggiunti i benefici fiscali (deducibilità del contributo del lavoratore e del contributo a carico del datore di lavoro dal reddito imponibile fino ad un massimo di 5.164,57 euro vale a dire: l'importo versato riduce il reddito imponibile; tassazione sulle prestazioni il montante accumulato dal 1° gennaio 2007 è soggetto ad una tassazione del 15% più favorevole rispetto al Tfr in azienda che corrisponde mediamente al 23%).

Riteniamo, inoltre, che la rilevazione e diffusione dei dati non possa essere effettuata attraverso la media dei rendimenti delle forme di previdenza complementare differenti ma i dati devono essere disaggregati secondo ogni fattispecie: fondi negoziali, fondi aperti, pip. Quindi è errato fornire, come risulta dal comunicato stampa della Covip del 21 novembre 2008 e dalla Comunicazione sulla crisi finanziaria, il rendimento, nei primi dieci mesi del 2008, dei fondi pensione negoziali e dei fondi pensione aperti nel complesso pari a circa il -8%. Infatti da una lettura attenta delle tabelle fornite dalla stessa Covip (aggiornamento statistico, dati provvisori al 31 ottobre 2008) emerge che i fondi pensione negoziali registrano, nei primi dieci mesi del 2008, un -6,7% mentre i Fondi aperti un -12,6%. Inoltre i Pip -21,4.

Dai dati disaggregati emerge quindi che i fondi pensione negoziali, nel pieno della situazione di generale difficoltà finanziaria, sono quelli che registrano una perdita minore. Al fine di una maggiore trasparenza, condizione necessaria per un'analisi dell'andamento del sistema, va resa obbligatoria la pubblicazione dei dati secondo criteri oggettivi e comparabili da parte di tutte le forme pensionistiche complementari.

Non c'è dubbio che il sistema necessita di una vigilanza e governance ai vari livelli. Ben venga, quindi, l'azione che la Covip intende svolgere in materia di gestione, politiche di investimento, modalità di gestione sperimentate in ogni singolo fondo con un'attenzione particolare alla gestione e al monitoraggio del rischio e sulle politiche dei costi di gestione. È opportuno, invece, evitare di compiere delle scelte sulla base dei messaggi drammatici - degli organi di stampa - che in queste ultime settimane presentano alle lavoratrici e ai lavoratori una situazione del sistema previdenziale complementare italiano ormai in una crisi di carattere irreversibile.

Senza drammatizzare anche noi crediamo che sia necessario aprire una ampia riflessione, avendo a riferimento un orizzonte temporale di lungo periodo, discutendo sull'attuale sistema di difesa dei fondi pensione stessi al fine di rimettere tutte le gestioni in grado di reagire positivamente alla crisi che non può essere addebitabile ai Fondi. Si tratta dunque di prendere atto della situazione affrontandola per individuare le soluzioni migliori, tenendo soprattutto conto che i Fondi pensione negoziali hanno già un sistema di regole, limiti e controlli sugli investimenti ed una politica di diversificazione degli stessi che li ha messi fino ad ora al riparo dell'attuale bufera finanziaria. Crediamo che ciò sia possibile attraverso l'apertura di un tavolo di confronto tra tutti gli Attori sociali che hanno dato vita al sistema.

POSIZIONI A CONFRONTO

Fondo pensione negoziale **ARCO**
(periodo: ottobre 2000-ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.751,00
TFR	13.206,00
Totale lavoratore	14.957,00
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	2.321,00
Totale controvalore	17.278,00

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.751,00
TFR	13.206,00
Totale lavoratore	14.957,00
Rivalutazione TFR	1.404,00
Totale controvalore	16.361,00

Fondo pensione negoziale **COMETA**
(periodo: gennaio 1999-ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.063,69
TFR	10.896,35
Totale lavoratore	13.960,04
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	2.830,41
Totale controvalore	16.790,45

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.063,69
TFR	10.896,35
Totale lavoratore	13.960,04
Rivalutazione TFR	1.372,52
Totale controvalore	15.332,56

Fondo pensione negoziale **COOPERLAVORO**
(periodo: novembre 2000-ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.938,00
TFR	6.014,00
Totale lavoratore	7.952,00
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	2.439,00
Totale controvalore	10.391,00

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.938,00
TFR	6.014,00
Totale lavoratore	7.952,00
Rivalutazione TFR	536,00
Totale controvalore	8.488,00

Fondo pensione negoziale **FONCHIM**
(periodo: gennaio 1998- ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	6.569,45
TFR	17.163,65
Totale lavoratore	23.733,1
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	8.539,51
Totale controvalore	32.272,61

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	6.569,45
TFR	17.163,65
Totale lavoratore	23.733,1
Rivalutazione TFR	1.857,45
Totale controvalore	25.590,55

5

Fondo pensione negoziale **FONDENERGIA**
(periodo: agosto 1998-ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.829,00
TFR	10.088,00
Totale lavoratore	13.917,00
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	6.162,00
Totale controvalore	20.079,00

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.829,00
TFR	10.088,00
Totale lavoratore	13.917,00
Rivalutazione TFR	1.258,00
Totale controvalore	15.175,00

Fondo pensione negoziale **FONDOGOMMAPLASTICA**
(periodo: maggio 2002- ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.378,00
TFR	8.983,00
Totale lavoratore	10.361,00
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	1.518,27
Totale controvalore	11.879,27

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.378,00
TFR	8.983,00
Totale lavoratore	10.361,00
Rivalutazione TFR	767,94
Totale controvalore	11.128,94

Fondo pensione negoziale **FOPEN**
(periodo: dicembre 1999- ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.351,15
TFR	17.099,85
Totale lavoratore	20.451,00
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	5.111,75
Totale controvalore	25.562,75

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	3.351,15
TFR	17.099,85
Totale lavoratore	20.451,00
Rivalutazione TFR	2.247,83
Totale controvalore	22.698,83

Fondo pensione negoziale **PEGASO**
(periodo: gennaio 2003- ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.725,00
TFR	9.933,13
Totale lavoratore	11.658,13
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	1.892,21
Totale controvalore	13.550,34

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.725,00
TFR	9.933,13
Totale lavoratore	11.658,13
Rivalutazione TFR	830,60
Totale controvalore	12.488,73

Fondo pensione negoziale **PREVIMODA**
(periodo: luglio 2000- ottobre 2008)

Posizione in caso di adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.200,11
TFR	9.535,36
Totale lavoratore	10.735,47
Contributo datore di lavoro + rendimento Fondo	1.696,27
Totale controvalore	12.431,74

Posizione in caso di non adesione al Fondo	
Contributo aderente	1.200,11
TFR	9.535,36
Totale lavoratore	10.735,47
Rivalutazione TFR	910,38
Totale controvalore	11.645,85

Garanzie per i fondi pensione, investitori istituzionali

di Morena Piccinini

Il cataclisma non poteva lasciare del tutto indenne il sistema di previdenza complementare. I fondi pensione negoziali hanno beneficiato delle buone performance dei mercati, ma oggi, nella fase più critica della crisi subiscono gli effetti negativi. E' però sbagliato parlare del rendimento medio. Sbagliato è anche sommare i risultati dei fondi negoziali a quelli dei fondi aperti, perché questi sono caratterizzati da maggiori costi di gestione a carico degli aderenti e da perdite superiori a quelle dei fondi negoziali, per non parlare dei Piani individuali pensionistici che evidenziano perdite del 30%.

I fondi negoziali si sono strutturati con più profili di investimento. Nell'ambito di regole generali di grande prudenza, alcuni hanno subito l'andamento dei mercati, altri profili più prudenti hanno avuto un rendimento più soddisfacente e positivo. Eppure tanti commentatori "esperti" non solo confondono i fattori ma mettono in risalto, nella "media" dei risultati sempre e solo la pesante difficoltà della previdenza di carattere collettivo. Perché? Il sospetto è che ci sia la tentazione di dimostrare che i diversi prodotti sono in fondo tutti uguali e che se perdono in egual modo gli uni e gli altri, allora il lavoratore aderente può liberamente transitare. E' anche alquanto sospetto che proprio in questi mesi difficili si registri un transito di lavoratori dai negoziali agli aperti o alle polizze.

Con quale trasparenza si muovono questi soggetti? Con quali artifici si rivolgono ai lavoratori? Mai come ora è necessario fare chiarezza, bisogna esigere trasparenza da parte di tutti e bisogna vigilare. La Covip, in primo luogo, deve esigere da tutti gli operatori la medesima correttezza e trasparenza che da sempre è presente nel sistema dei fondi negoziali collettivi. Poi, si pone il problema di come reagire. Per quanto riguarda i lavoratori anziani, vicini al pensionamento, bisogna ricordare che con la presenza di diversi profili di investimento, per loro sono possibili scelte più prudenti, da molti già effettuate, che permettono di dare continuità al mantenimento del vantaggio dell'iscrizione alla previdenza complementare, sommando i rendimenti degli anni precedenti, il beneficio fiscale e il contributo del datore di lavoro. Nel condividere con Covip la proposta tesa a far sì che il governo predisponga un fondo di garanzia per coloro che risultassero danneggiati dal calo dei rendimenti successivo al mese di agosto, abbiamo altresì precisato che un simile fondo potrà valere, se attivato, per la fase di emergenza e non può essere considerato strutturale nel tempo.

Per il lungo periodo, occorre pensare ad una soluzione più strutturale che permetta ai fondi pensione negoziali di dipendere meno dal mercato finanziario e dalle sue oscillazioni. I fondi possano diventare, almeno con una parte del loro patrimonio, degli investitori "istituzionali". Essere cioè dei finanziatori dello sviluppo nazionale e locale, di opere pubbliche piuttosto che di progetti a sostegno delle attività produttive, con garanzia di rendimento a carico dello Stato e con un rendimento superiore a quello del Tfr. Risorse investite in maggior misura in Italia, anziché in titoli esteri, a sostegno dello sviluppo economico del paese.